

# Torri, corpi, countdown Una danza per Ustica

## Questa sera lo spettacolo «The Fall» al Parco della Zucca

Che effetto fa se due estranei cercano di sollevarsi incuranti della forza di gravità per poi sprofondare come esseri umani dotati di un corpo, su una superficie nuova? In estrema sintesi è la stessa domanda che si sono posti Joy Alpuerto Ritter e Hannes Langolf, coreografi e danzatori che questa sera vedremo sul palco del Parco della Zucca di via Saliceto, per la rassegna Attorno al Museo, nell'ambito del 42esimo anniversario della strage di Ustica (ore 19.30. Spettacolo nell'ambito della rassegna Carne - focus di drammaturgia fisica. Info [attornoalmuseo.it](http://attornoalmuseo.it)). Lei, Joy Alpuerto Ritter, nata a Los Angeles, cresciuta in Germania, ha portato in scena di recente il suo lavoro solista Babel e attualmente è un'affermata coreografa internazionale. Lui, Hannes Langolf, londinese, componente della storica compagnia DV8 Physical Theatre, opera con le maggiori compagnie del mondo.

Si sono conosciuti nella compagnia di Akram Khan e sebbene poi non si siano più visti per cinque anni, il ricordo del loro incontro non è svanito. Tant'è che quando hanno ripreso a lavorare insieme nel 2021, chiamati da Khan, nella residenza creativa sostenuta da Orsolina 28, è scattata l'idea di questo spettacolo, *The Fall*. Tutto è nato là dunque, nel cuore del Monferrato, attraverso un proficuo dialogo «diventato un processo creativo che si autoalimentava ed è stato davvero fantastico», come ha affermato Langolf in un'intervista rilasciata ad Altre Velocità.

Sulla scena Ritter e Langolf sono due estranei. In una dialettica di intimità che non ti aspetti, al tempo stesso esplosiva e pronta a tradursi in gesto politico, si muovono in uno spazio sconosciuto, senza regole e leggi. L'ispirazione c'è e risuona come richiamo ancestrale: il «Discorso del di-

sastro della Luna», ovvero l'intervento che il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon avrebbe tenuto in caso di morte degli astronauti nel primo allunaggio dell'Apollo 11. È su questi indizi, queste orme, che i due danzatori muovono i loro passi, si sollevano leggeri, precipitano come a ricordare i loro corpi fallibili. Parole poetiche, testi di canzoni famose, metafore, suggestioni sonore (spesso tipiche dello spazio, come il countdown delle astronavi) si aggiungono a questo incontro primordiale di esseri umani in cui è comunque la fisicità a sostenere il racconto. «Ci siamo pensati come se fossimo due estranei che si incontrano in un nuovo ambiente - ha spiegato Ritter -. La situazione è abbastanza caotica perché nasce da una storia

che nemmeno noi conosciamo, su cui si innesta un incontro che schiude una serie di possibilità per inventare un nuovo mondo».

Ricerca di perfezione, senso di fallimento. Stretti dentro torri di scatole di cartone, simbolo di un ordine urgente da costruire nel caos intorno. Scatole che possono essere muri che separano o sostengono. Dipende. Allo spettacolo seguirà un incontro con Hannes Langolf, Joy Alpuerto Ritter e Michela Lucenti. Modera Roberto Giambone (Il Sole 24 Ore), in collaborazione con Altre Velocità.

**Paola Gabrielli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Impegno

Joy Alpuerto Ritter, nata a Los Angeles, e Hannes Langolf, londinese, componente della storica compagnia DV8 Physical Theatre



Peso: 10-37%, 11-8%



**Ricerca**

Le scatole di cartone sono simbolo di un ordine urgente da costruire nel caos intorno



Peso:10-37%,11-8%